

Famiglie scribali ed imprenditoriali nella Babilonia achemenide: la famiglia Bēl-ēteru *

1. Premessa: la documentazione dell'imprenditoria privata a Babilonia¹

Il corpus testuale dei periodi neo-babilonese ed achemenide (626–331 a.C.) proveniente dalla città di Babilonia è costituito quasi esclusivamente dai documenti economico-amministrativi prodotti da imprenditori privati i cui interessi si estendevano, secondo gradi e modalità diversificate, dalla sfera agricola a quella finanziaria.

* Questo studio fa parte di un lavoro più ampio sulla ricostruzione delle famiglie e delle competenze degli scribi nella Babilonia achemenide condotto come Dottorato di Ricerca in Studi Mesopotamici negli anni 1991–94. Esso si inquadra nel progetto di ricerca sulla Mesopotamia achemenide che si svolge presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli sotto la direzione del Prof. L. Cagni. Colgo l'occasione per esprimere la mia più profonda e affettuosa riconoscenza al Prof. L. Cagni, per il costante aiuto offertomi durante la stesura di questo articolo. Il mio più sincero ringraziamento va inoltre alla Prof. S. Graziani, per i consigli preziosi e stimolanti ricevuti nel corso del lavoro.

¹ Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate in questo lavoro sono quelle di R. Borger, *Handbuch der Keilschriftliteratur*, I–III, Berlin 1967–1975. A queste si aggiungono: Archi 1972 = A. Archi, *Un contratto babilonese del regno di Ciro: Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste* 7, 23–28; Archi 1975 = A. Archi, *Testi in cuneiforme – II*, OA 14, 11–15; Charpin 1986 = D. Charpin, *Transmission des titres de propriété et constitution des archives privées en Babylonie ancienne*, in: *Cuneiform Archives and Libraries*, 30° RAI Leiden, 1983, Istanbul, 121–140; Dandamayev 1983 = M. A. Dandamayev, *Pistsy Vavilonskie*, Moskow; Dandamayev 1992 = M.A. Dandamayev, *Iranians in Achaemenid Babylonia*; Graziani 1989 = S. Graziani, *Le impronte di sigilli delle tavolette mesopotamiche del British Museum pubblicate da J. N. Strassmaier, datate a Ciro, Cambise, Dario e Serse*, AION 49, 161–200; Graziani 1991 = S. Graziani, *Testi editi ed inediti datati al regno di Bardiya* (522 a.C.), Suppl. n. 67 di AION 51; Joannès 1988 = F. Joannès, *Un lettré néo-babylonien*, N.A.B.U. 3, 39–40; Lanz 1976 = H. Lanz, *Die neubabylonischen ħarrānu-Geschäftsunternehmen*, Berlin; McEwan 1984 = G.J.P. McEwan, *Late Babylonian Texts in the Ashmolean Museum*, Oxford, Clarendon Press; Roth 1991 = M. Roth, *The Dowries of the Women of the Itti-Marduk-balāṭu Family*, JAOS 111, 19–37; Stolper 1984 = M.W. Stolper, *The Neo-Babylonian Text from the Persepolis Fortification*, JNES 43, 299–310; Stolper 1990 = M.W. Stolper, *Tobits in Reverse: More Babylonians in Ecbatana*, AMI 23, 161–176; van Driel 1985/86 = G. van Driel, *The Rise of the House of Egibi. Nabû-aḫḫē-iddina*, JEOL 29, 50–67; van Driel 1989 = G. van Driel, *The British Museum 'Sippar' Collection*, ZA 79, 102–117; Walker 1974 = C.B.F. Walker, *Texts and Fragments 85–90*, JCS 26, 66–70; Wunsch 1993 = C. Wunsch, *Die Urkunden des babylonischen Geschäftsmannes Iddin-Marduk I–II*, Groningen; Zadok 1976 = R. Zadok, *On the Connections Between Iran and Babylonia in the Sixth Century B.C.*, Iran 14, 61–78; Zadok, TAVO 8 = R. Zadok, *Répertoire Géographique des Textes Cunéiformes, Band 8: Geographical Names According to New-and Late-Babylonian Texts*, Wiesbaden 1985.

I patrimoni di questi nuclei familiari imprenditoriali, differenti per dimensioni e caratteristiche, erano costituiti da beni mobili ed immobili ed erano amministrati dai membri stessi della famiglia con la collaborazione di agenti, soci d'affari e manovalanza di rango servile.

Sebbene il materiale testuale di Babilonia provenga quasi interamente dal mercato antiquario e sia pertanto privo del contesto archeologico originario, esso tuttavia, in base al criterio prosopografico, può essere segmentato in un certo numero di lotti documentari più o meno omogenei, corrispondenti agli archivi delle famiglie imprenditoriali.

Non sempre però la sola prosopografia permette di ricostruire archivi di cui non si conosce la composizione originaria e la cui documentazione è dispersa in vari musei o collezioni private. La valutazione critica dei dati extra-testuali (sigle di collezione e note di inventario dei musei) rappresenta pertanto una valida alternativa al criterio prosopografico nel caso di testi danneggiati, di lettere e di retroacta². Questi ultimi, in particolare, presentano spesso una prosopografia completamente aliena rispetto al nucleo di un archivio, poiché sono documenti di famiglie imprenditoriali differenti confluiti in esso in seguito ad un atto di compravendita; i «retroacta» necessitano pertanto di un'analisi congiunta dei dati prosopografici ed extra-testuali per l'identificazione del loro contesto archivistico.

Nel panorama socio-economico del periodo, la famiglia Egibi è da sempre considerata l'espressione paradigmatica dell'imprenditoria privata babilonese³. L'ampio corpus documentario dell'archivio⁴, datato al periodo compreso tra il 600 e il 482 a.C. circa, illustra attività economiche assai diversificate, che investono la sfera dell'agricoltura, della finanza e del commercio. Esso rappresenta pertanto una fonte preziosa ed indispensabile per ricostruire la complessa rete di interessi economici dell'imprenditoria privata babilonese nel suo complesso.

Nel corso del lavoro sono state adottate le seguenti convenzioni grafiche: i numeri arabi indicano i giorni e gli anni del calendario babilonese; i numeri romani indicano invece i mesi. Le integrazioni ai testi e ai nomi di persona sono date fra parentesi quadre []; le barre / e // accanto ai nomi di persona distinguono gli elementi che compongono la genealogia delle persone, secondo lo schema NP, figlio di NP₁, discendente di NP₂ = NP / NP₁ // NP₂; un nome proprio in parentesi tonde () accanto ad un altro nome indica l'ipocoristico e/o il secondo nome di un individuo.

² Al momento del passaggio di proprietà confluiscono nell'archivio dell'acquirente tutti i documenti relativi all'oggetto della transazione. A tal proposito cfr. Charpin 1986, 121–140.

³ Com'è noto, non esiste a tutt'oggi una raccolta dettagliata e critica dell'intero corpus testuale dell'archivio. Alcuni documenti sono discussi dal punto di vista giuridico in J. Kohler – F.E. Peiser, *Rechtstl.*, 1890–1898. Il lavoro di S. Weingort, *Das Haus Egibi* e l'intervento critico di A. Ungnad, *Das Haus Egibi*, *AJO* 14 (1941), 57–64, restano a tutt'oggi fondamentali per la ricostruzione della storia della famiglia e delle sue interrelazioni genealogiche. Uno studio dei testi riconducibili al ramo principale della famiglia è stato condotto nel 1970 da J. Krecher, *Das Geschäftshaus Egibi in Babylon in neubabylonischer und achämenidischer Zeit*. In periodo recente gli interventi di maggior rilievo sono van Driel 1985/86, 50–67 e Roth 1991, 19–37, ai quali va aggiunto Wunsch 1993, che rappresenta un'analisi dettagliata della documentazione della famiglia Nür-Sîn confluita nell'archivio degli Egibi.

⁴ Prescindendo dal gran numero di inediti, soltanto i documenti riconducibili all'archivio mediante il criterio prosopografico ammontano a circa 800. A questi vanno aggiunti i 300 testi relativi alla famiglia Nür-Sîn, confluiti nell'archivio in seguito dell'imparentamento delle due famiglie.

Coprendo un lungo arco temporale, corrispondente a 5 generazioni familiari, la documentazione degli Egibi rappresenta soprattutto una fonte inesauribile di dati prosopografici, che sono preziosi per ricostruire sia la famiglia degli Egibi sia le altre famiglie imprenditoriali con le quali gli Egibi stessi entrarono in rapporti d'affari.

I testi economici appartenenti ad altri nuclei familiari di Babilonia (Nappāhu, Sîn-ili, Ēpeš-ili, Gaḫal, Saggilaja e Rabā-ša-Ninurta), nonostante presentino tipologie e modalità redazionali analoghe a quelle degli Egibi, non offrono altrettanta ricchezza e coerenza di dati, dal momento che essi si distribuiscono nel tempo in maniera frammentaria.

Ed è proprio l'omogeneità prosopografica e cronologica dell'ampia documentazione degli Egibi ad offrire l'opportunità di individuare, all'interno dell'archivio stesso, singoli gruppi di testi relativi ad una stessa transazione economica, permettendo di osservarne l'evoluzione progressiva nel tempo.

2. Attività scribali ed imprenditoriali della famiglia Bēl-ēteru

Questo articolo si propone di evidenziare il rapporto economico che legò gli Egibi ai due fratelli Marduk-šuma-ušur e Iqīša-Marduk, entrambi scribi di alto rango esponenti della facoltosa famiglia Bēl-ēteru, e di fornire un resoconto dettagliato delle loro attività scribali ed imprenditoriali attraverso lo studio di un lotto di testi appartenente all'archivio degli Egibi.

La relazione tra le due famiglie è documentata sia a Babilonia, nucleo operativo dell'impresa degli Egibi, sia a Ḥumadēšu, località dell'Iran occidentale in cui gli Egibi e, come si cercherà di dimostrare, anche altre famiglie imprenditoriali, avevano interessi economici⁵.

Il motivo che ha spinto ad approfondire lo studio dei documenti che illustrano l'evoluzione dei rapporti economici tra le famiglie Bēl-ēteru ed Egibi è costituito essenzialmente dalla ricchezza delle problematiche che i testi suscitano. In primo luogo, la coerenza cronologica della documentazione permette di ricostruire tutte le fasi di una lunga ed articolata transazione economica, e fornisce una testimonianza di notevole rilievo circa i metodi di archiviazione dei testi economico-amministrativi dell'epoca. In secondo luogo, la documentazione permette di individuare le sfere di interessi ed attività economiche di scribi appartenenti a famiglie di alto rango. Essa fornisce inoltre una testimonianza indiretta dei rapporti che queste stesse famiglie avevano, sul piano economico, sia con l'imprenditoria privata, sia con le istituzioni.

La documentazione in proposito può essere divisa in due gruppi. Un primo gruppo di testi illustra l'attività scribale di Marduk-šuma-ušur e Iqīša-Marduk:

⁵ Per il problema della localizzazione di Ḥumadēšu e per una discussione sulla presenza degli Egibi in Iran si veda Zadok 1976, 61-78; Stolper 1984, 306-308; Stolper 1990, 161-171; Dandamayev 1992.

esso è composto in prevalenza da importanti contratti di compravendita di immobili, la cui complessità redazionale testimonia del loro alto livello di istruzione. Un secondo gruppo di documenti è relativo ad una lunga transazione che ebbe come teatro la città di Ḫumadēšu. Il lotto è omogeneo dal punto di vista tipologico: esso è infatti composto da una serie di impegni di pagamento che illustrano dapprima l'accumulazione di obbligazioni a carico di Itti-Marduk-balātu, capo-famiglia degli Egibi dal 550 al 521 a.C. circa, e poi il pagamento progressivo di quote del debito accumulato, sino all'estinzione definitiva dell'obbligazione a Babilonia.

A questi due lotti va aggiunto un documento che illustra il rapporto economico tra Marduk-šuma-ušur ed Erība-Marduk / Šamaš-iddin // Rabā-ša-Ninurta, esponente di una piccola famiglia imprenditoriale babilonese.

2.1. Le attività scribali di Marduk-šuma-ušur e Iqīša-Marduk

Come si evince dalle tabelle 1 e 2, i due fratelli della famiglia Bēl-ēteru entrarono in rapporto con Itti-Marduk-balātu dal punto di vista professionale come scribi di alto rango: in questa funzione redassero atti relativi a complesse transazioni che ebbero come teatro Babilonia.

Tabella 1: *l'attività scribale di Marduk-šuma-ušur*

| | | |
|--|---------------------------------|------------------------------------|
| <i>Nbn</i> 199 | Babilonia, 3/VIII/5 Nabonedo | Stipula- <i>ḫarrānu</i> |
| <i>Cyr</i> 160/161 + Wunsch 1993, 292 | Babilonia, 6/III/4 Ciro | Compravendita terreni e schiavi |
| Archi 1975, 13 | Babilonia, 1/VI/7 Ciro | Compravendita terreno |

Tabella 2: *l'attività scribale di Iqīša-Marduk*

| | | |
|-----------------|---|-------------------------------------|
| <i>Camb</i> 305 | Babilonia, 30/II/6 Cambise | impegno di pagamento |
| <i>Camb</i> 325 | Babilonia, 8/VIII/6 Cambise | impegno di pagamento- <i>imittu</i> |
| <i>Camb</i> 375 | Babilonia, 1/VI/7 Cambise | Permuta |
| <i>Camb</i> 429 | Babilonia, 4/X/[-] Cambise | Ricevuta di pagamento |
| <i>Nbk</i> 4 | Babilonia, 20/VII/acc. Nabucodonosor III | Compravendita edificio in rovina |
| <i>Dar</i> 152 | Babilonia, 29/XII/4 Dario I | Compravendita terreni |

Marduk-šuma-ušur è lo scriba di due rilevanti contratti di compravendita immobiliare datati al regno di Ciro⁶. Il primo documento, *Cyr* 160/161 + Wunsch 1993, n. 292⁷ (Babilonia, 6/III/4), registra l'acquisto di 5 lotti di terreno e 3 schiavi da parte di Itti-Marduk-balātu, per un totale di 24 mine e 37 sicli d'argento. Marduk-šuma-ušur fu affiancato da tre illustri colleghi nella redazione del documento: Līburu // Nabunnaja, Kabti-ilī-Marduk // Atkuppū, e Nabû-ušallim // Miširaja, professionisti di alto livello che ricorrono nei documenti del periodo esclusivamente come scribi di atti di compravendita di notevole complessità.

Il secondo documento, *Archi* 1975, 13 = Kohler-Peiser, *Rechtsl. IV*, p.69 (Babilonia, 1/VI/7 Ciro) ricorda l'acquisto, da parte di Itti-Marduk-balātu, di un terreno arabile situato presso la Porta di Zababa⁸. Fra i testimoni del contratto ricorre Iqīša-Marduk / Aplā // Bēl-ēteru, fratello dello scriba, qui citato per la prima volta. Entrambi i documenti recano l'impronta del sigillo di Marduk-šuma-ušur, raffigurante un fedele in adorazione di simboli divini posti su piedistalli, secondo un'iconografia assai diffusa nel periodo neo-babilonense⁹.

Ci si domanda inoltre se il Marduk-šuma-iddin (MU) / Aplā // Bēl-ēteru, scriba redattore nel testo di Strassmaier *Nbn* 199 (Babilonia, 3/VIII/5)¹⁰, non sia lo stesso Marduk-šuma-ušur. È infatti verosimile ipotizzare che Strassmaier abbia confuso i segni MU e URU a motivo della loro somiglianza. Vero questo, Marduk-šuma-ušur sarebbe dunque attestato come scriba al servizio degli Egibi già a partire dal 5° anno di regno di Nabonedo (551 a.C.).

Iqīša-Marduk, fratello di Marduk-šuma-ušur, è lo scriba di 6 documenti dell'archivio degli Egibi, datati tra il 6° anno di Cambise e il 4° anno di Dario I (525 – 517 a.C.). L'impressione del suo sigillo compare sui tre documenti che registrano transazioni immobiliari: *Camb* 375 (Babilonia, 1/V/7), *Nbk* 4 (Babilonia, 20/VII/acc. Nabucodonosor III) e *Dar* 152 (Babilonia, 29/XII/4)¹¹.

I due fratelli redassero prevalentemente contratti di alienazioni di beni immobili (cfr. tabella 1 e 2). Ciò evidenzia che essi erano «scribi professionisti»¹² e

⁶ Essi fanno parte di una lunga serie di documenti che ricorda la progressiva accumulazione di proprietà terriere da parte degli Egibi, messa in atto a partire dal regno di Nabonedo (556-539 a.C.).

⁷ Per una recente elaborazione critica del testo si veda Wunsch 1993, 239-243.

⁸ I venditori sono Tašmētu-damqat / Šūzubu // Šigūa e suo figlio Nādin / Rīmūt-Nabū // Épeš-ili. Il seguito della transazione è ricordato in *Cyr* 264 (Babilonia, 13/VI/7), in cui Itti-Marduk-balātu paga il valore del grano ricavato dal terreno, e in *TCL* 13, 141 ([. . .], 29/VII/7 Ciro), che stabilisce il trasferimento di parte della somma ricavata dalla vendita del terreno ad un creditore di Tašmētu-damqat.

⁹ Da destra a sinistra si distinguono la stella, l'uccello e la mezzaluna, simboli rispettivamente di Ištar, Papsukkal e Sin. Per una riproduzione dell'impronta del sigillo cfr. *Archi* 1972, 23-28, figg. 1 e 4 e Graziani 1989, 196 n. 31.2.

¹⁰ Il documento registra un contratto-*harrānu* (stipula di una società commerciale) concluso tra Itti-Marduk-balātu e Šāpik-zēri / Nabū-šuma-iddin // Nādin-še'im. Per il suo duplicato cfr. Pinches, *ZA* 1 (1886), 202-ff.

¹¹ Il sigillo raffigura un fedele in adorazione di simboli divini. Da sinistra a destra si distinguono la mezzaluna, la stella e il serpente.

¹² A prescindere da una cerchia ristretta di scribi appartenenti a famiglie di antica tradizione scribale e dotati di una istruzione di alto livello, la stragrande maggioranza degli individui che ricor-

non semplice manovalanza al servizio dell'imprenditoria¹³. I contratti di compravendita, permuta e donazione di immobili costituivano titoli di proprietà destinati a permanere in un archivio privato per lungo tempo; essi richiedevano pertanto una redazione perfetta ed accurata dal punto di vista formale e necessitavano di essere redatti da specialisti con un alto grado di preparazione giuridica.

Questa precisazione permette di inquadrare Marduk-šuma-ušur e Iqīša-Marduk in un contesto familiare socio-economico elevato: l'educazione scribale di alto livello era infatti un privilegio esclusivo che si perpetuava in famiglie che da lungo tempo erano al servizio dell'istituzione palatina o templare. L'istruzione dei due fratelli rappresenta in tal senso la naturale conseguenza del benessere economico della famiglia d'origine, probabilmente legata alle istituzioni da generazioni.

Per quanto concerne la famiglia di Marduk-šuma-ušur e Iqīša-Marduk, è opportuno rilevare che la documentazione a tutt'oggi nota permette solo una ricostruzione ipotetica. Il problema dell'identificazione del loro padre, Aplā, rappresenta il punto più debole della genealogia, poiché mancano notizie significative al suo riguardo. Un'ipotesi verosimile è quella che identifica il padre di Marduk-šuma-ušur e Iqīša-Marduk con l'Aplā / Nergal-uballiṭ // Bēl-ēteru che ricorre come scriba in *Nbk* 172 (Babilonia, 1/II/27)¹⁴. Il documento, appartenente all'archivio degli Egibi, ricorda lo stadio finale di una complessa transazione che intercorse tra Nergal-uballiṭ / Išum-uballiṭ // Bēl-ēteru, padre dello stesso Aplā, e Nabû-aḥḥē-iddin, allora capofamiglia degli Egibi¹⁵.

La fig. 1 illustra l'ipotetica ricostruzione della famiglia Bēl-ēteru.

La testimonianza più significativa dell'alto stato sociale e professionale dei due fratelli è però rappresentata dal fatto che, nei documenti da essi redatti, sono affiancati da scribi professionisti¹⁶: scribi del calibro di Kabti-ilī-Marduk, Nabû-ušallim e Līburu rappresentano, come risulta dalla documentazione, l'élite scribale dei periodi neo-babilonese ed achemenide¹⁷. Le loro storie personali so-

rono nei documenti privati devono essere considerati come semplice manovalanza specializzata. Essi ricevevano un'istruzione scribale sufficiente a formalizzare transazioni economiche di routine e a gestire la contabilità ordinaria di una azienda, ma certamente non possedevano l'istruzione necessaria per redigere atti giuridici più complessi.

¹³ Per il ruolo e la funzione dello scriba nei testi economico-amministrativi neo-babilonesi ed achemenidi si veda Dandamayev 1983 e, più recentemente, G. Fusaro, *Famiglie e competenze degli scribi nella Mesopotamia achemenide*, Tesi di Dottorato inedita.

¹⁴ Egli ricorre come testimone in *Nbn* 65 (Babilonia, 10/III/2) e *Nbn* 67 (Babilonia, 25/III/2).

¹⁵ Per un'analisi di *Nbk* 172 e dei testi ad esso collegati (*Nbk* 133 e *Nbk* 142) si veda van Driel 1985/86, 51-52.

¹⁶ Com'è noto, la formalizzazione dei documenti di compravendita immobiliare di regola comportava la presenza di due o più scribi, tutti di alto livello professionale.

¹⁷ Anche il famoso imprenditore Nabû-aḥḥē-iddin, artefice dell'ascesa sociale ed economica degli Egibi, appartiene alla ristretta cerchia degli scribi professionisti. La creazione di società commerciali gli permise di lasciare il commercio e la distribuzione dei prodotti agricoli nelle mani di soci d'affari e di intraprendere l'attività di scriba al servizio del tribunale babilonese. Sia il figlio Itti-Marduk-balātu sia il nipote Marduk-nāšir-apli ricevettero l'istruzione scribale, ma la sfruttarono esclusivamente per gestire le transazioni economiche familiari.

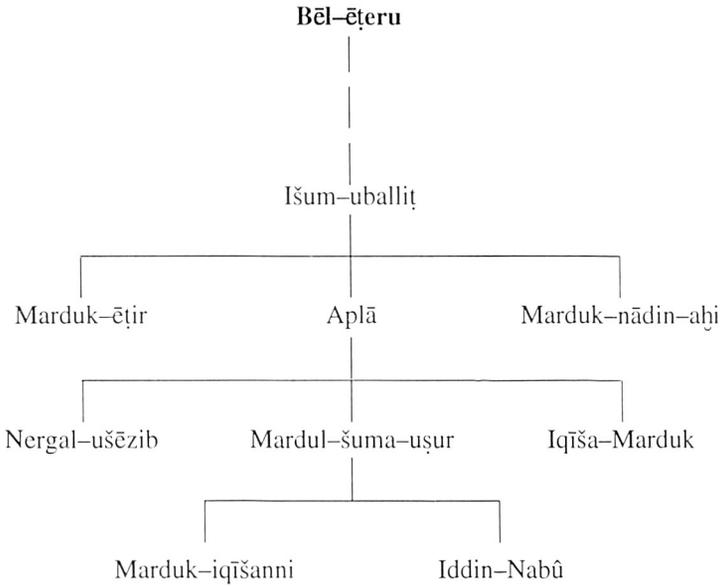


Fig. 1: la famiglia Bēl-ēteru

no però altrettanto oscure quanto quelle della famiglia Bēl-ēteru: solo Līburu / Nabû-zēru-līšir // Nabunnaja rappresenta una felice eccezione a questa norma¹⁸. La sua famiglia fornisce un'immagine esemplare di «dinastia scribale» al servizio dell'imprenditoria privata ed offre l'opportunità di delineare i tratti caratteristici dell'intera categoria professionale¹⁹.

¹⁸ Egli ricorre come scriba ed imprenditore dal 3° anno di regno di Ciro (536 a.C.) all'anno di accessione di Nabucodonosor III (521 a.C.) prevalentemente in contratti di compravendita di terreni appartenenti all'archivio degli Egibi: Wunsch 1993, 291 ([. . .], [-]/[-]/3 Ciro); *Cyr* 188 (Babilonia, 10/I/5); *Cyr* 345 (Babilonia, 13/VIII/6 Ciro); *Cyr* 337 (Babilonia, 22/II/9); *Cyr* 362 (Babilonia, 21/XII/[-]); *Camb* 368 (Babilonia, 16/III/7); *Nbk* 8 (Babilonia, 10/VIII/acc. Nabucodonosor III) in cui ricorre sia come scriba sia come parte contraente. Egli è inoltre lo scriba di due documenti della famiglia Nappāḫu: *VS* 6, 97 (Babilonia, 28/IV/2 Ciro) e *VS* 5, 38 (Babilonia, 22/II/6 Ciro). Liburu proviene da un ambiente familiare di antica tradizione scribale: sia il nonno Itti-Marduk-balātu (Balāsu), sia il padre Nabû-zēru-līšir, erano scribi professionisti. Il padre, in particolare, è lo scriba di una lunga serie di documenti rilevanti datati ai regni di Neriglissar (560-556 a.C.) e Nabonedo (555-539 a.C.): *VR* 67, 1 (Babilonia, 8/I/acc. Neriglissar); *Nbn* 85 (Babilonia, 24/XI/2); *Nbn* 116 (Babilonia, 24/VII/3); *Nbn* 178 (Babilonia, 6/XII/4); *Nbn* 203 (Babilonia, 6/X/5); *Nbn* 293 (Babilonia, 8/III/8); *Nbn* 477 (Babilonia, 22/XI/10); *Nbn* 1104 (Babilonia, 22/VII/[-]).

¹⁹ La peculiarità dei documenti redatti da Itti-Marduk-balātu, da suo figlio Nabû-zēru-līšir e, in misura minore, dal nipote Līburu riguarda in particolare modo l'utilizzo di una grafia arcaica, indice dell'alto livello di istruzione ricevuta, per la scrittura sia dei nomi di persona, resi spesso sillabicamente, sia dei nomi dei mesi, scritti quasi di regola nella loro piena forma. Cfr. ad esempio la inso-

2. 2. *Le attività economiche di Marduk-šuma-ušur*

Le attività economiche dello scriba sono documentate dal 2° anno di Cambise al 1° anno di Bardija. Esse sono illustrate da un lotto di sette testi appartenente all'archivio degli Egibi e da un testo riconducibile al piccolo archivio della famiglia babilonese Rabā-ša-Ninurta. I documenti sono omogenei dal punto di vista tipologico: essi registrano infatti esclusivamente crediti appartenenti a Marduk-šuma-ušur.

La tabella 3 illustra le attività economiche dello scriba.

Tabella 3: *le attività imprenditoriali di Marduk-šuma-ušur*

| testo | data | tipologia | ruolo di Marduk -šuma-ušur | altro contraente |
|--|--------------------------------------|--------------------------------------|-------------------------------|---|
| <i>CT 51, 47</i> | 'Babilonia', 7/III/2 Cambise | impegno di pagamento | creditore | Eriša-Marduk// Rabā-ša-Ninurta: debitore |
| <i>Camb388 /McEwan 1984, 131</i> | Ḫumadēšu, 11/X/7 Cambise | Compravendita di schiavi | testimone | Itti-Marduk-balātu: acquirente |
| Hecker, <i>Giessen, 47</i> | Ḫumadēšu, 26/[VIII?]/7 Cambise | impegno di pagamento d'argento | creditore | Itti-Marduk-balātu: debitore |
| Krecher, <i>ZA 61 (1971), p. 255</i> | Ḫumadēšu, 18/XII?/[7?] Cambise | impegno di pagamento d'argento | creditore | Itti-Marduk-balātu: debitore |
| Strassmaier, <i>ZA 4, (1889) 2</i> | Ḫumadēšu, 19/II/1 Bardija | impegno di pagamento d'argento | creditore | Itti-Marduk-balātu e Nabû-mukîn-apli : debitori |
| Walker 1974, n. 87 | Babilonia, 12/IX/3 Dario I | impegno di pagamento d'argento | Marduk-iqīšanni creditore | Marduk-nāšir-apli debitore |
| <i>Dar 95</i> | Babilonia, 27/XI/3 Dario I | impegno di pagamento d'argento | Marduk-iqīšanni creditore | Marduk-nāšir-apli debitore |
| <i>Dar 266</i> | Babilonia, 10/II/10 Dario I | Saldo di pagamento d'argento | Marduk-iqīšanni ricevente | Marduk-nāšir-apli pagante |

lita resa sillabica del nome del sovrano in *Nbk 164 r. 51*: "Na-bi-um-ku-du-úr-ri-ú-šu-úr. Nabû-zē-ru-līšir è inoltre il redattore di due copie di iscrizioni antiche, che compilò ad Akkad durante il regno di Nabonedo: esse rappresentano la testimonianza del suo elevato livello culturale, che gli permise di decifrare, in qualità di esperto, le antiche iscrizioni. Cfr. Joannès 1988, 39.

2. 2. 1. *Le transazioni di Ḫumadēšu*²⁰

Subito dopo la conquista di Babilonia (539 a.C.) Itti-Marduk-balātu si assestò dalla città per recarsi all'est: lo provano i documenti dell'archivio datati al primo biennio del regno di Ciro in cui il capofamiglia degli Egibi ricorre come parte contraente, che presentano come luogo di emissione località della Media e dell'Iran occidentale (Ecbatana, Urāzu-mētanu, Taḫmakka)²¹. Questo dato coincide con l'assenza di Itti-Marduk-balātu nella documentazione contemporanea avente Babilonia come luogo di emissione²².

Itti-Marduk-balātu in seguito ritornò due volte in Iran, a Ḫumadēšu per la precisione, nel corso del 4° anno (526 a.C.) e del 6° anno di Cambise (524 a.C.) per acquistare schiavi²³.

Fu durante il suo quarto ed ultimo viaggio a Ḫumadēšu che iniziò il rapporto con Marduk-šuma-ušur. Il lotto di testi che illustra le sei fasi in cui si articolò tale rapporto è composto da una serie di obbligazioni a carico di Itti-Marduk-balātu e dal loro successivo saldo²⁴.

Una prima testimonianza della presenza di Marduk-šuma-ušur a Ḫumadēšu e del suo rapporto con gli Egibi è fornita da *Camb* 388/McEwan 1984, 131 (Ḫumadēšu, 11/X/7); essa riguarda una controversia insorta tra Itti-Marduk-balātu e Ḫabašīru / Niqūdu circa una compravendita di schiavi dell'anno precedente²⁵, in cui Marduk-šuma-ušur ricorre come testimone.

²⁰ Ḫumadēšu può essere identificata con la moderna Tell-i-Zohak, situata a 130 Km a sud-est di Širāz, in territorio persiano. Cfr. Zadok, *TAVO* 8, 165; cfr. pure Stolper 1984, 307-308 e n. 31.

²¹ *Cyr* 15 (Rāzu, 25/II/1); *Cyr* 29 (Taḫmakka, 16/XII/1); *Cyr* 37 (Urāzu-mētanu, 26/II/2); *Cyr* 58 (Asurukkānu, 16/VIb/2); *Cyr* 60 (Agmatānu, 22/VIb/2). I documenti ricordano obbligazioni d'argento a carico dello stesso Itti-Marduk-balātu. Per la localizzazione dei toponimi nell'Iran occidentale si veda Zadok 1976, 72-73.

²² Il primo documento dell'archivio composto in periodo achemenide è quello di Wunsch 1993, 260 (Borsippa, 12/X/acc. Ciro): è redatto in due copie e registra le disposizioni testamentarie di Itti-Marduk-balātu a favore della moglie Nuptā e dei suoi figli. Privo di carattere ufficiale, il documento può essere considerato come un accordo interfamiliare redatto dallo stesso capofamiglia allo scopo di stabilire le spettanze dei suoi eredi in caso di morte improvvisa. Considerando che i testi degli Egibi cronologicamente successivi ad esso furono redatti in località extrababilonesi, è lecito supporre che Itti-Marduk-balātu, prima di partire per l'Iran, abbia voluto regolare alcune questioni familiari in previsione dei rischi legati al lungo viaggio. Il testo successivo emesso in terra babilonese è *Camb* 97 (Babilonia, 7/[-]/1 Ciro/Cambise), datato all'anno di coreggenza tra Ciro e suo figlio Cambise (538/537 a.C.): il documento, ricordando che l'affitto di una casa di Itti-Marduk-balātu dovrà essere versato a sua moglie Nuptā, conferma l'assenza del capofamiglia. Altre testimonianze al riguardo sono fornite da *Cyr* 49 (Babilonia, 14/V/2), che menziona Nuptā e Qudāšu, rispettivamente moglie e madre di Itti-Marduk-balātu, e da *Cyr* 64 (Babilonia, 20/VI/2), un contratto di apprendistato che vede sua moglie Nuptā come parte contraente. L'imprenditore ricompare a Babilonia nel 3° anno di Ciro, com'è documentato in *Cyr* 120 (Babilonia, 26/V/3).

²³ *Camb* 251 (Ḫumadēšu, 5/VIII/4); *Camb* 309 (Ḫumadēšu, 15/II/6); *Camb* 310 (Ḫumadēšu, 16/II/6).

²⁴ Cfr. Zadok 1976, 61-78, che ne ha trattato in dettaglio le problematiche cronologiche.

²⁵ *Camb* 309. Cfr. pure *Camb* 384 (—, 1/IX/7).

La prima fase del rapporto tra Marduk-šuma-ušur e Itti-Marduk-balātu è testimoniata da Hecker, *Giessen*, 47 (Ḫumadēšu, 26/[VIII?]/7 Cambise), che registra un impegno di pagamento di 12 mine d'argento appartenente a Marduk-šuma-ušur a carico di Itti-Marduk-balātu. Il debito dovrà essere saldato a Iqīšā (Iqī-ša-Marduk), fratello del creditore, a Babilonia nel mese di Šabātu. Il documento ricorda anche l'esistenza di una precedente obbligazione di 2 mine d'argento a carico di Itti-Marduk-balātu, sulla quale verrà addebitato l'interesse a partire dal mese di *Addaru* ma della quale non vi è testimonianza nelle fonti testuali.

La fase successiva è il punto più oscuro della transazione, perché il testo ad essa relativo, Krecher, *ZA 61* (1971), p.255 (Ḫumadēšu, 18/XII?/[7?] Cambise), non è stato pubblicato in copia cuneiforme, ma solo in una trascrizione poco attendibile. Esso registra l'impegno di pagamento di 4 2/3 mine e 5 sicli d'argento *hindu patirtu*²⁶ di Marduk-šuma-ušur a carico di Itti-Marduk-balātu, che dovrà essere pagato a Iqīšā nel mese di *Du'ūzu* a Babilonia²⁷.

La terza ed ultima fase extrababilonese della transazione è illustrata da Strassmaier, *ZA 4* (1889), 2 (Ḫumadēšu, 19/I/1 Bardija)²⁸. Il documento riepiloga i crediti di Marduk-šuma-ušur: ricorda che a carico di Itti-Marduk-balātu vi è un primo debito di 11 1/2 mine d'argento, insieme ad un impegno di pagamento di 3 mine e 10 sicli d'argento, stipulato nel mese di *Ṭebētu*, e ad un altro di 3 1/2 mine, stipulato nel mese di *Addaru*, dovute da Nabû-mukīn-apli²⁹. A partire dal mese di *Ajjaru* sul debito di 11 1/2 mine sarà addebitato l'interesse all'usuale tasso del 20% annuo. Il testo ricorda inoltre l'esistenza di due precedenti impegni di pagamento per un totale di 14 mine d'argento, che corrispondono a quelli citati in Hecker, *Giessen*, 47.

²⁶ Per questo termine (lett. borsa aperta) cfr. Krecher, *ZA 61* (1971), 257.

²⁷ La datazione al 7° anno di Cambise proposta da R. Zadok è verosimile: bisogna però sottolineare che, eccezion fatta per lo scriba Nabû-mukīn-zēri / Nabû-tabni-ušur // Bēl-napšāte, che ricorre come testimone in Hecker, *Giessen*, 47, e in *Camb 388/McEwan* 1984, 131, gli altri testimoni non compaiono negli altri documenti emessi a Ḫumadēšu.

²⁸ Per una recente elaborazione del testo si veda Graziani 1991, 8–10.

²⁹ Né in questo né negli altri documenti di Ḫumadēšu ricorrono i patronimici di questo personaggio. R. Zadok ha ipotizzato che egli fosse un membro del ramo degli Egibi che risiedeva stabilmente nell'Iran occidentale per curare gli interessi dell'azienda familiare. Cfr. Zadok 1976, 75. Un'altra possibile identificazione potrebbe essere il Nabû-mukīn-apli / Bēlšunu // Sin-imittu che ricorre come scriba in due documenti degli Egibi, *Dar 51* (Babilonia, 16/X/2) e *Dar 57* (Babilonia, [-]/[-]/2): questi è il figlio di Bēlšunu / Bēl-aḫḫē-iddin, uno dei soci d'affari con cui Nabû-aḫḫē-iddin, padre di Itti-Marduk-balātu, divise lo sfruttamento di campi e la fabbricazione della birra e che probabilmente rilevò parte degli interessi della famiglia Egibi nel commercio e nella distribuzione dei prodotti agricoli dalla campagna alla città. Cfr. a tal proposito Lanz 1976, 150–ss. e, in particolare, *Nbk 300*. La società commerciale tra Bēlšunu e Itti-Marduk-balātu, erede di Nabû-aḫḫē-iddin, si sciolse definitivamente nel 3° anno di regno di Cambise, come testimonia *TCL 13*, 160 (Babilonia, 16/VI/3 Cambise), ma la proprietà dei terreni fu mantenuta intatta, come dimostra *Camb 317* (Bāb-nār-Barsip, 4/V/6). È però anche possibile ipotizzare che il Nabû-mukīn-apli menzionato nel documento di Ḫumadēšu sia il Nabû-mukīn-apli / Mušēzib-Marduk // ¹⁰paḫāru che appare in *Nbn 580* (Babilonia, 11/[-]/14) come scriba ed acquirente di un palmeto a Ḫarri-ša-Ḫazuzu. Egli è inoltre lo scriba di *Dar 152* (Babilonia, 29/XII/4), insieme ad Iqīšā-Marduk, fratello di Marduk-šuma-ušur. Cfr. Tabella 2.

Il documento sembra quindi mostrare un accumulo di debiti per un totale di 32 mine e 10 sicli d'argento a carico di Itti-Marduk-balāṭu e di Nabû-mukīn-apli, mentre il totale che si conteggia sommando i debiti accumulati in Hecker, *Giessen*, 47 (12 mine + 2 mine precedenti) e in Krecher, *ZA 61* (1971), p.255 (4 mine e 45 sicli) ammonta a 18 mine e 45 sicli.

La quarta fase della transazione si svolge a Babilonia ed è documentata da Walker 1974, n. 87 (Babilonia, 12/IX/3 Dario I), appartenente ad una collezione privata ed edito solo in trascrizione. Esso registra un impegno di pagamento di 19 2/3 mine e 3 1/2 sicli d'argento appartenente a Marduk-iqīšanni, figlio di Marduk-šuma-ušur³⁰, che è a carico di Marduk-nāšir-apli, figlio di Itti-Marduk-balāṭu³¹, da saldare nel mese di Šabāṭu. Il documento esplicita che la somma d'argento rappresenta il resto del debito che Itti-Marduk-balāṭu, padre di Marduk-nāšir-apli, aveva contratto con Marduk-šuma-ušur, padre di Marduk-iqīšanni.

Il documento riferisce inoltre che Marduk-iqīšanni e sua madre Ana-pī-maḥrat si impegnano a restituire a Marduk-nāšir-apli le precedenti obbligazioni di Marduk-šuma-ušur che erano a carico di Itti-Marduk-balāṭu. La presenza di questa clausola sottintende che parte del debito di Itti-Marduk-balāṭu è già stato pagato: tuttavia, allo stato attuale della documentazione, non esiste alcuna ricevuta di pagamento in proposito.

La clausola allude anche, indirettamente, alla pratica per la quale, al saldo di una obbligazione, il creditore restituiva al debitore il documento originale³².

Fra i testimoni della transazione ricorrono Nergal-ušēzib / Aplā // Bēl-ēṭeru, zio del creditore, Kalbā / Šillā / Nabaja, suocero di Marduk-nāšir-apli e Itti-Nabû-balāṭu / Marduk-bāni-zēri // Bēl-ēṭeru, genero di Itti-Marduk-balāṭu. L'attività scribale ed imprenditoriale di Itti-Nabû-balāṭu è documentata per ben 46 anni, dal 542 al 496 a.C.³³. Sia il nome di famiglia sia la professione scribale potrebbero far pensare ad una parentela con Marduk-šuma-ušur e Iqī-

³⁰ Un altro figlio di Marduk-šuma-ušur, Iddin-Nabû, è lo scriba di *Dar* 237 (Babilonia, 11/VI/8), un impegno di pagamento-*imittu* di datteri stimato su un palmeto degli Egibi.

³¹ C.B.F. Walker legge il nome di famiglia di Marduk-nāšir-apli come **Kal-bi-^dUTU* (r. 4), ma sia la prosopografia sia il contesto del documento non lasciano dubbi sul fatto che si tratti di un errore di lettura per *e-gi-bi*.

³² I contratti generalmente si riferiscono all'atto di annullare un impegno di pagamento con la frase *kī utirru ana NP ittadin* = lett. «quando egli restituirà (il debito) a NP darà (il documento).»

³³ Egli ricorre come scriba in *Nbn* 953 (Babilonia, 20/II/16); *Nbn* 966 (Bīt-šar-Bābili, 22/IV/16); *Nbn* 967 (Bīt-šar-Bābili, 22/IV/16); *Camb* 81 (Babilonia, 15/IX/1 Ciro/Cambise); *Wunsch* 1993, 274 (Babilonia, 5/V/2 Ciro); *Camb* 2 (Babilonia, 16/VI/acc.); *Camb* 17 (Babilonia, 1/XII/acc.); *Camb* 164 (Babilonia, 28/III/2); *Liverpool* 34 (Babilonia, 1/XII/2 Cambise); *Camb* 166 (Babilonia, 28/IV/3); *Camb* 184 (Babilonia, 4/VII/3); *Camb* 216 (Babilonia, 22/XI/3); *Camb* 246 (Babilonia, 15/VIII/4); *Camb* 280 (Babilonia, 16/V/5); *Camb* 287 (Babilonia, 30/VI/5); McEwan 1984, 161 (Babilonia, 13/V/[-] Dario I). Egli ricorre inoltre in un gran numero di documenti come testimone di importanti transazioni condotte dal suocero Itti-Marduk-balāṭu: *Cyr* 249 (Babilonia, 22/II/7), *Cyr* 322 (Babilonia, 11/IX/8), *Cyr* 323/346 (Babilonia, 11/IX/8), *Nbk* 13 (Babilonia, 14/VI/1), *Dar* 70 (Babilonia, 2/VI/3), *Dar* 95 (Babilonia, 27/XI/3), ecc.

ša–Marduk: la genealogia di Itti–Nabû–balātu sembra però escludere questa possibilità³⁴.

La quinta fase è documentata da *Dar* 95 (Babilonia, 27/XI/3). Il testo ricorda un credito di 11 2/3 mine e 3 1/2 sicli d'argento appartenente a Marduk–iqīšanni a carico di Marduk–nāšir–apli; su tale credito verrà addebitato l'interesse a partire dal mese di *Ajjaru*. Il documento esplicita che l'argento rappresenta il resto dell'impegno di pagamento precedente di 19 2/3 mine 3 1/2 sicli.

La sesta fase, infine, è rappresentata da *Dar* 266 (Babilonia, 10/II/10). Il testo ricorda che l'obbligazione di 19 2/3 mine e 3 1/2 sicli d'argento a carico di Marduk–nāšir–apli è stata definitivamente saldata, e che Marduk–iqīšanni si impegna a restituire il documento originale al debitore entro 10 giorni.

La distribuzione cronologica della documentazione presa in considerazione evidenzia che, a prescindere dal primo impegno di pagamento di 2 mine d'argento cui allude Hecker, *Giessen* 47, nell'archivio degli Egibi furono conservate tutte le obbligazioni originali a carico di Itti–Marduk–balātu: ciò evidenzia che esse non furono distrutte al saldo del debito, bensì restituite agli eredi del debitore e conservate nel loro archivio familiare³⁵.

Lo studio di questi documenti evidenzia inoltre che, a partire dal 2° anno di Cambise (528 a.C.)³⁶, lo scriba Marduk–šuma–ušur non è presente nei testi emessi a Babilonia, né come contraente; ricompare invece 5 anni più tardi nei testi emessi a Ĥumadēšu. È pertanto lecito ipotizzare che egli si fosse recato nell'Iran occidentale prima dell'ultimo viaggio di Itti–Marduk–balātu, e che avesse lasciato il compito di amministrare gli interessi babilonesi della sua famiglia al fratello Iqīša–Marduk. La scomparsa definitiva di Marduk–šuma–ušur dalle fonti testuali a partire dal 1° anno di Bardija³⁷ porta a credere che egli non poté mai ritornare a Babilonia, o per impegni economici o perché deceduto³⁸. Nel 10° anno di Dario I (511 a.C.) fu suo figlio Marduk–iqīšanni a ricevere il saldo dell'obbligazione da Marduk–nāšir–apli, erede di Itti–Marduk–balātu nella guida dell'impresa familiare a Babilonia. Non risulta da nessun documento che Marduk–nāšir–apli abbia continuato l'attività paterna in Iran.

2. 2. 2. La transazione con la famiglia Rabā–ša–Ninurta

Come si è accennato in precedenza, le attività economiche di Marduk–šuma–ušur non furono limitate esclusivamente al rapporto con gli Egibi. Lo scriba

³⁴ Il padre Marduk–bāni–zēri / Etellu e i suoi altri tre figli, Nergal–iddin, Zababa–iqīša e Mušēzib–Marduk ricorrono solo occasionalmente nella documentazione degli Egibi.

³⁵ Ciò si deduce dai testi Walker 1974 n. 87, rr. 8–13, e *Dar* 266, rr. 9–12, che alludono entrambi alla restituzione dei documenti al debitore. A tal proposito si veda Stolper 1990, 170.

³⁶ Cfr. il punto 2. 2. 2.

³⁷ Cfr. Strassmaier, *ZA* 4 (1889) 2. Per la questione dell'attribuzione di questo documento a Vahyazdāta, il secondo Bardija, cfr. Zadok 1976, 75–76 e Stolper 1984, 306. Per una differente opinione cfr. Graziani 1991, XVII n. 20.

³⁸ Le evidenze testuali suggeriscono infatti che Marduk–šuma–ušur fosse avanti negli anni alla fine del regno di Cambise.

ebbe infatti un rapporto d'affari anche con un altro esponente dell'imprenditoria privata babilonese, Erība-Marduk / Šamaš-iddin // Rabā-ša-Ninurta. Tale rapporto è documentato da *CT 51, 47* ('Babilonia', 7/III/2 Cambise), riconducibile all'archivio privato della famiglia Rabā-ša-Ninurta³⁹: il documento ricorda un credito di 6 mine d'argento appartenente a Marduk-šuma-ušur, a carico di Erība-Marduk. Nonostante sia danneggiato in più punti⁴⁰, il testo rappresenta una testimonianza assai significativa, poiché prova che Marduk-šuma-ušur fu attivo come imprenditore privato anche a Babilonia, e non soltanto a Ḫumadēšu. Il documento permette così di delineare un'immagine più articolata delle attività imprenditoriali condotte da scribi di rango elevato, e fornisce un'ulteriore testimonianza della vivacità delle relazioni economiche che caratterizza l'imprenditoria privata dell'epoca.

³⁹ Allo stesso archivio si possono ricondurre anche *Nbn 138, 480, 877; Cyr 17; Camb 116, 293, 306; Dar 563*.

⁴⁰ Le clausole concernenti il rimborso dell'obbligazione e degli interessi, come pure parte dei testimoni sono perduti.